

VareseNews

Piazzale Kennedy, arriva la "rotomba"

Pubblicato: Giovedì 20 Maggio 2010



Metti la rotonda con monumento

"funebre". Non è proprio così, ma questa è l'interpretazione di chi transita per piazzale Kennedy dal famoso "**fagiolo**", *opus magnum* dell'amministrazione Farioli che un anno fa ha infine e faticosamente sciolto uno dei nodi della viabilità cittadina. Per chi arriva, soprattutto dalla direzione di Borsano, e non si sofferma a guardare bene, quella che si para davanti alla vista della rotonda più piccola è **una croce**. In realtà è un marchio: sono le due f affiancate e speculari della **Fratelli Ferrario**, la ditta di addobbi e onoranze funebri che sponsorizza l'aiuola. A darle un'aria da luogo di meditazione in cui, in mezzo al traffico dell'ora di punta, si potrebbe partorire un'ode foscoliana degna de "I sepolcri" è probabilmente il materiale usato, analogo a quello che abbonda nei nostri cimiteri. E già viene da pensare a chi potrebbe chiedere di essere sepolto nella "**rotomba**": un vigile urbano caduto da prode in servizio? Un camionista di lungo corso?

- I commenti

A segnalarci per prima l'insolito elemento decorativo della rotonda era una residente di Borsano, la signora **Isabella M.** «Insomma» lamentava, «tutte le volte che passiamo di lì, è come se ci ricordassero che prima o poi...» "Ricordati che devi morire", diceva il Savonarola; la **risposta di Troisi** è consegnata alla storia del cinema italiano.

Al distributore Agip all'angolo, le battute si sprecano. «Ah,



non ditelo a noi che ce l'abbiamo davanti sempre» ridono Ivano e Fabrizio tra un pieno e una passata a un parabrezza, «**ogni tanto qualcuno in rotonda sbanda, certo che se stacca una mano dal volante...**»

«L'ha fatto apposta il Comune, serve per la campagna sulla sicurezza stradale» ironizza con accento siculo un automobilista mentre riavvita il tappo del serbatoio al self-service, «è un avvertimento» conclude. «Il senso è: **andate piano, altrimenti....**»

«Prima o poi, tocca a tutti» scuote la testa Franco, altro cliente di passaggio. «Certo quello delle pompe funebri sì che è un business sicuro... Per l'ultimo funerale in famiglia non ce la siamo cavata con meno di seimila euro, fra spese varie – e quante ne puoi detrarre? Non più di millecinquecento. Non basta il dolore, anche morire costa».

– La ditta

Per saperne di più contattiamo la società. Ci risponde uno dei soci, **Fabrizio Bottigelli**. «Mah, non capisco proprio il perchè di questi commenti... Molti ci vedono una croce, **in verità è il nostro marchio aziendale** con le due f» spiega. «Il monumento non è ancora finito, come si può vedere: stiamo sistemando la fontana che avrà alla base, e l'illuminazione». *Lux perpetua luceat eis, Enel*, viene da dire.

La Fratelli Ferrario, quanto ad aiuole sponsorizzate, **si è data da fare**: «Ne curiamo ben sei in città e mi piace notare che sono fra le migliori. Poi, diciamolo, in questa abbiamo anche piantato un **ulivo**, che è simbolo di vita». Vero, ma dell'albero nessuno si è lamentato: come al solito, la foresta che cresce non fa notizia. «Volevamo **qualcosa di significativo** a decorare la rotonda, e abbiamo investito anche una sommetta non indifferente: per costruire un monumento così, allacciarlo ai servizi, eccetera, siamo sui diecimila euro». Un investimento in pubblicità, anche se di un tipo che i bustocchi, potendo... «Se la gente smettesse di morire, non avremmo difficoltà a cambiar mestiere... e comunque non ci occupiamo solo di onoranze funebri. La ditta nasce occupandosi di addobbi per tutte i grandi eventi della vita: feste, matrimoni, e ovviamente funerali. Purtroppo quello degli addobbi è un settore che vede un declino». Non così quello dell'estremo saluto, «un servizio da svolgere con tatto, cura e professionalità».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it